

Organo Prestinari: monumento nazionale, tesoro bleviano



È sempre più rara l'occasione di leggere nelle cronache culturali dei giornali la notizia di una clamorosa scoperta artistica in una cappellina sperduta o nella sacrestia di qualche chiesa: tutto sembra essere stato seccacciato, catalogato, valutato; in ogni piccolo paese, anche sperduto, si può trovare l'esperto autodidatta che enumera con orgoglio i «tesori» locali ed è pronto a mostrarli; le istituzioni manifestano più sensibilità

che in passato nella protezione e nella tutela del patrimonio artistico. È vero, in quest'ultimo campo permangono disfunzioni, lungaggini burocratiche, conflitti di competenza. Tuttavia il fatto stesso che un numero sempre maggiore di privati si faccia interprete di interventi spontanei, con lettere inviate ad associazioni specializzate come «Italia nostra» o a rubriche apposite sulle riviste, sui giornali o alla televisione,

sembra possa essere interpretato nel senso di una più profonda dignità civile, di una crescita culturale complessiva del paese. Anche se la strada da fare è ancora lunga e richiederebbe davvero unanimità di intenti e volontà comune.

Questa premessa è per attirare l'attenzione dei bleviani su un loro «tesoro»: l'organo dell'antica Chiesa al lago. Certo, è un tesoro prima di tutto affettivo: per chi ne risente nel ri-